

POLITICA COMUNITARIA

Nei testi del compromesso finale si allargano le misure finanziabili col programma di sostegno da 337 milioni

Il vino scopre un'Ocm più «ricca»

La novità è l'innovazione, la promozione sul mercato Ue vietata ai marchi aziendali rischia il flop

Stando ai testi finali di compromesso della riforma della Pac, nuovi interventi potranno essere finanziati in futuro con il programma di sostegno del vino. Tra questi particolare attenzione merita la promozione dei vini sul mercato interno dell'Unione europea.

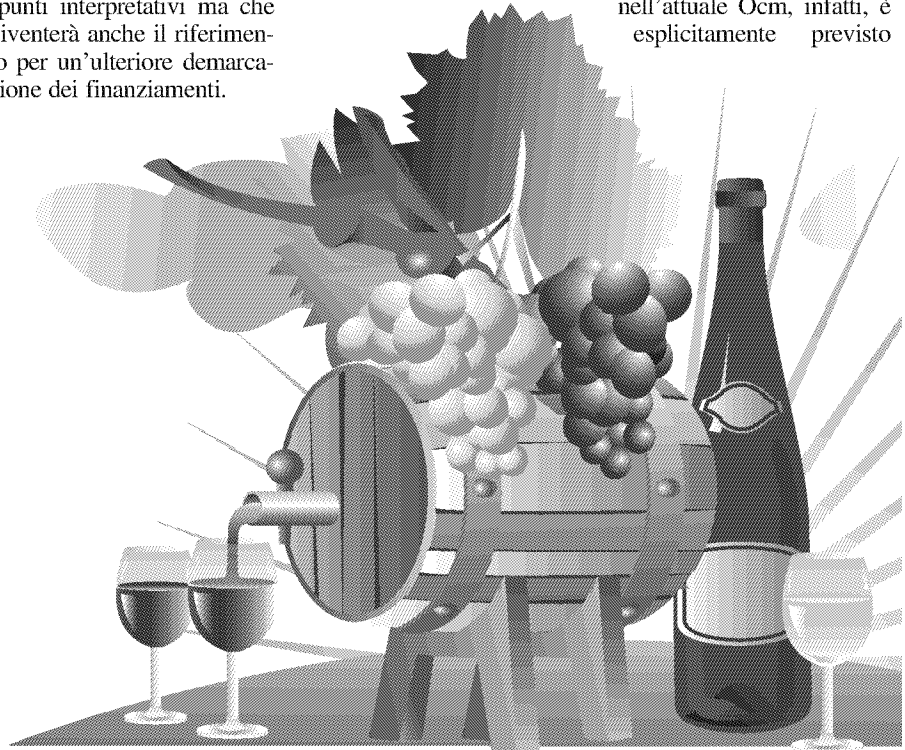
A voler essere pignoli non si tratta di una vera e propria misura, ma di un'articolazione della misura di promozione già esistente, che consentirà di finanziare le attività corrispondenti oltre che nei paesi terzi anche negli Stati membri. Diverse sono però le finalità. Infatti se nei mercati terzi l'obiettivo resta migliorare la competitività dei vini dell'Unione europea, negli Stati membri diventa informare i consumatori sul consumo responsabile del vino e sul sistema delle denominazioni di origine e indicazioni geografiche. Le implicazioni per ora si intuiscono, perché il testo di compromesso sull'Ocm unica elenca le azioni ammesse per i paesi terzi (confermando le attuali) ma omette qualsiasi riferimento a quelle realizzabili negli Stati membri, da approfondire con un'ulteriore disposizione normativa. Tuttavia i paletti fissati nel regolamento di base sono chiari e lasciano presagire che la pro-

mozione sul mercato interno non sarà direttamente rivolta alle aziende nel senso che non si potrà promuovere il singolo brand aziendale. Insomma, l'Ocm avrà, per il settore del vino, una misura di promozione articolata su due diversi mercati – paesi terzi e Ue – che ricalca quella finanziabile per tutti i prodotti agricoli attraverso il regolamento del Consiglio n. 3/2008, un regolamento da cui si potranno dunque trarre spunti interpretativi ma che diventerà anche il riferimento per un'ulteriore demarcazione dei finanziamenti.

Le novità comunque non finiscono qui. Il testo di compromesso sull'Ocm unica prevede che la misura di ristrutturazione e riconversione possa finanziare anche il reimpianto dei vigneti per motivi sanitari, e introduce inoltre una nuova misura, l'innovazione tecnologica, a sostegno degli investimenti materiali o immateriali per lo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie, che potrà includere un ele-

mento di trasferimento di conoscenza.

Finalizzata ad aumentare la commerciabilità e la competitività dei prodotti vitivinicoli dell'Unione, l'innovazione è solo formalmente una nuova misura, perché di fatto nasce come estrapolazione di attività già finanziate attraverso gli investimenti. I testi disponibili non si spingono oltre, ma lasciano desumere che l'innovazione non vada confusa con la ricerca. Come nell'attuale Ocm, infatti, è esplicitamente previsto



che attraverso il programma non si possano finanziare progetti di ricerca e misure di sostegno di progetti di ricerca.

L'introduzione di questi nuovi interventi sarà comunque a costo zero per le casse della Ue, perché le dotazioni dei programmi di sostegno resteranno quelle già preventivate nell'attuale Ocm, fatte salve due eccezioni minori. I fondi annuali della Romania saliranno dai 42,1 milioni di euro previsti a 47,7 milioni di euro, mentre la Croazia, recentemente entrata nella

Ue, si ag-

giungerà all'elenco dei paesi con una disponibilità annua di quasi 11,9 milioni di euro, che scenderà a 10,8 milioni di euro dal 2017.

L'Italia, dal canto suo, avrà confermata una dotazione di quasi 337 milioni di euro annui.

Intanto continua passo dopo passo il processo che porterà all'emanazione dei nuovi regolamenti.

I testi finali di compromesso sulla Pac (usciti dal trilogio che lo scorso 24 settembre ha chiuso le ultime questioni in sospeso) sono stati approvati il 7 ottobre dal Comitato speciale per l'agricoltura (Csa) del Consiglio, dopo che pochi giorni prima, il 30 settembre, aveva fatto lo stesso la Commissione agricoltura e sviluppo rurale (Comagri) del Parlamento. Prossimo step, la verifica delle versioni linguistiche dei testi da parte dei giuristi linguisti, perché possano essere definitivamente approvati in prima lettura dalla plenaria del Parlamento e dalla plenaria del Consiglio, e quindi pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, il tutto entro la fine di quest'anno. ●

FRANCA CICCARELLI – ISMEA

© RIPRODUZIONE RISERVATA